

TRATTATIVA INIZIATO A MILANO IL TAVOLO TRA INTESA SANPAOLO E PARTI SOCIALI. PROSSIMO INCONTRO IL 19

Banca Monte, 100 esuberi in attesa del piano industriale

I sindacati: il quadro presentato è drammatico, servono 187 milioni freschi

Patrizia Ginepri

«Si parla di sofferenze, di svalutazioni sul portafoglio crediti, di almeno cento esuberi, di nuova era. Una cosa è certa: per Banca Monte il cambiamento che si profila nella sfera di Intesa Sanpaolo sarà parecchio forte. A tutti i livelli, dall'organizzazione alle politiche».

Dopo tanto parlare, il primo vero impatto con la nuova era è stato ieri a Milano. Banca e sindacati hanno avviato la trattativa per la riorganizzazione dell'Istituto di Palazzo Sanvitale e le premesse - stando ai sindacati - non sono rassicuranti. A cominciare dai numeri: «Ci è stata presentata una situazione drammatica - riferiscono fonti sindacali di Fisac e Fiba, i due sindacati più rappresentativi all'interno della banca parmigiana - il direttore generale Carlo Berselli ha illustrato la situazione, confermando che nel primo semestre si sono persi 47 milioni. Questo non per l'attività ordinaria, che registra un reddito operativo in positivo per 13 milioni, ma per le politiche creditizie particolarmente rigide che hanno portato a svalutazioni sul portafoglio crediti. Così, sull'onda di una politica di bilancio rigorosa richiesta da Bankitalia, sono passate in sofferenza posizioni che prima erano considerate in linea».

Un quadro che svela la necessità di ricapitalizzare con altri



Banca Monte L'assemblea dei soci è in programma il 24 ottobre.

47 milioni
perdita semestrale
di Banca Monte Parma
nella prima parte
del 2011

«numeri». «Ci hanno detto che dai 120 milioni ipotizzati in partenza la cifra è salita a 187 milioni - spiegano i sindacati - aumento necessario per portare la banca al target del gruppo Intesa Sanpaolo alla luce della situazione creditizia attuale». Ed è con queste premesse poco rassicuranti che si apre il fronte occupazionale. «Non siamo ancora entrati nel merito - dice un sindacalista presente alla trattativa - tutto è rimandato al prossimo incontro in programma mercoledì prossimo, ma è stato anticipato che gli esuberi saranno almeno 100 e che verranno utilizzati tutti gli strumenti previsti dal contratto per gestire le uscite dei dipendenti, a cominciare da pensionamento anticipato. E a proposito del nodo esuberi si è parlato anche della volontà di arrivare a un accordo ad hoc, al di fuori del contratto aziendale, per gestire al meglio questo delicato passaggio della partita».

Ciò che lascia perplessi i sindacati, tuttavia, è il fatto che a corredo di tutte queste informa-

zioni «non si sia parlato minimamente di un piano industriale. «Si cambierà pelle, sarà un bene o un male, ci saranno aspetti positivi e negativi - dicono i rappresentanti dei dipendenti - entreranno in ingranaggi già oliati, ma forse perderemo un po' di quell'immediatezza che è tipica di una banca piccola. Ci sono sicuramente lati positivi, ma saranno difficili da gestire».

Resta infine - sempre secondo i sindacati - il «giallo» del prezzo della banca. «Berselli ha parlato ieri di 137 milioni versati da Intesa Sanpaolo, ma non ne abbiamo ancora la conferma. Certo l'asticella si è abbassata notevolmente dai 159 ipotizzati all'inizio della trattativa». In ogni caso ora l'attenzione è tutta sugli esuberi, che rientrano in un piano di razionalizzazione che interessa l'intero gruppo Intesa Sanpaolo: un piano che sta riducendo l'organico di 8 mila persone, di cui 3 mila andranno in pensione anticipata e 5 mila saranno ricollocate. Sarà questo il nodo centrale del prossimo tavolo milanese del 19 ottobre.

E sulla stretta qualcuno tra i sindacalisti si toglie un sassolino dalla scarpa: «Vignali e Bernazzoli ci avevano assicurato che, in ogni caso, non si sarebbero persi posti di lavoro. Adesso si stanno delineando le prime certezze: i posti si perderanno eccome, e non saranno pochi. Non si fanno promesse se non si è in grado di mantenerle». ♦